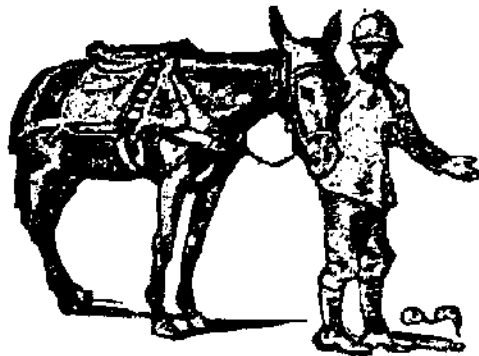


GILBERTO MAGGINI

IL FANTE E IL PADRETERNO



Son sempre andati insieme.....

A cura
dell'Associazione Nazionale del Fante
Via delle Terme 6 / Firenze
11 Novembre 1930 / IX

A QUANTI
SENTON L'ORGOGGIO INCOMPARABILE
DI FAR PARTE DELLA FANTERIA
L'ARMA REGINA IERI CHIAMATA BUFFA
MA OGGI IN TRONO ACCANTO A DIO
DOVE STARÀ VENERATA
FINCHÈ FIA SANTO E LACRIMATO IL SANGUE
PER LA PATRIA VERSATO

☉ Lo spunto di questo mio nuovo Fantino, è, come sempre, storia vera. ☉ “ Il 24 luglio 1918, nel grande Ippodromo di Limbraga, S. M. il Re Nostro, con a lato i rappresentanti di tutti gli Eserciti alleati, passò in rivista le rappresentanze di tutta la bella III^a Armata. Le Brigate di Fanteria più famose, i Reggimenti di Artiglieria più rammentati, le rappresentanze dei reparti e delle specialità che nella grande battaglia del Giugno s'erano più distinte, chiusero con un bello e forte muro vivente tutto il vasto verde rettangolo dell'Ippodromo. Anche un drago / un pallone osservatore / color caffè e latte, fece bella mostra di sé, in faccia alle tribune, dondolando pingue e paffuto, su la lunga selva delle Bandiere e delle baionette. S. M. il Re, instancabile, di propria mano decorò varie centinaia di valorosi, accompagnando ciascuna medaglia con una forte stretta di mano e un “ grazie ,, affettuoso. Quando i reparti, al suon delle musiche, sfilarono in parata, sopra quello smisurato verme grigio-verde, calarono, velocissimi e arditi, gli areoplani tricolori vigili scolte del cielo. Volavan sì radenti, specie i velivoli appartenenti alla squadriglia del “ Cuore ,, che il Fante, istintivamente, abbassava il capo e l'asta della Bandiera, stordito da quel rombo violento di ali. In coda alla colonna, anche il drago, ondoleggiante sul trainante autocarro, volle sfilare davanti alla tribuna Reale, maestoso e indolente come un signore adiposo ,,



(Da la mia “ Storia del 208^o Fanteria - Brigata Caserta ,, inedita)
 N. d. A.

Un giorno il Padre Eterno, seccato di vedere il muso e il far ridicolo, la ruggine che c'è tra il Fante e l'Artigliere, l'Ardito e il Bersagliere e di sentir ripetere: " valgo più io di te! ,,

" Finitela! ,, scattò " Dategli un taglio. Siete peggio dei cani in Chiesa. Ci vuol molto a capir che ognun di voi è un filo e tutti insiem farete la scopa che le sponde del Piave dee pulir?

Lo so. C'è peso e peso. E forse un po' di stima tra tanti combattenti non istarebbe mal....

Vediamo un po'.... San Pietro! ,, E il Santo Aiutante in prima comparve su la porta: " Comandi, General! ,,

" San Pietro ,, disse Iddio " Mi guardi un momentino se c'è quella Bilancia che un giorno San Michel, pigliando il novantuno, buttò nel magazzino....

" E dopo? ,, " E dopo scriva in terra, in mare, in ciel

che domattina sedici, per terminar le ciance,
alle dieci precise (ma vo' puntualità)
tengo rapporto al Piave. Peso su le bilance
tutti i soldati e dico qual'è quello che sta

in testa a tutti. „ “ Bene ! „ disse San Pietro. E rapido
come uno “ Sva „, dall'etere partì felice a vol,
e in men d'un batter d'occhio, sul Piave dietro l'Argine,
una bilancia enorme levavasi nel sol!

Il giorno dopo quando non erano le sette
da I Ronchi, da Varago, da Breda e Candelù
prolunghe ed autocarri, carrette, biciclette
empivano ogni dove: non si passava più.

Alle dieci precise, il Padre Eterno accolto
da quella rossiniana preghiera del Mosè:
“ Dal tuo stellato soglio.... „ comparve bello in volto
per la letizia, in mezzo a Imperatori e Re

d'ogni paese amico. In alto i Cherubini,
tinte le alette rosee d'un vivo tricolor,
facean servizio aereo. Dopo i prescritti inchini
e le incensate, avanti si fè Nostro Signor

e disse: "Miei soldati! V'ho tutti radunati
per vedere tra voi chi è che pesa più.
Avrei potuto chiederlo al Re degl'impiccati
piantone alle latrine del Gruppo Belzebù,

ma ci ho pensato meglio, e ho detto: quell' indegno
mi dice — caso mai — qual'è che pesa men,
e allora è molto meglio stabilire un convegno
di tutti gli aspiranti e in faccia a lor, va ben?

emettere il verdetto. Ho preso la Bilancia
che fu per tanto tempo bilancia universal,
e che pesò l'altr'anno il "poilu", di Francia....
Soldati, a voi! È aperta la gara all'immortal!,,

Cominciano i campioni. Bello gentile fiore di nostra gente, asciutti, tutti col petto in su, tenuta irreprensibile, chiomati, lustri, il core gravato sotto un nuvolo di bei nastrini blu.

Uno alla volta salgono. Il mite Padre Eterno spalanca tanto d'occhi e crede di sognar!

“Possibile? È più facile l'indovinare un terno! Chi mai l'avrebbe detto?!”, E seguita a pesar.

Pesa, ripesa, e pesa, lo stuolo agile e vario di quei be' giovanotti, tanto valore ha in sè, che i pesi vengon meno. Ci vuole il Segretario:

“San Pietro, per piacere, mandate una *Corvée*

a prender tonnellate di pesi da un quintale!

Io non mi so che dire: qui non s'arriva più!”,

E i pesi nuovi vengono. Ma l'ultimo che sale fa rimanere l'asta della Bilancia, in su.

La gara è terminata. Il grande libro Bianco,
aperto sovra un Trono di fine nubi d'or,
ha cifre spaventose. E il Padre Eterno è stanco,
ma ride e sí rallegra dentro il paterno cor,

che i bruni ed i vermigli nati di madre italica
ora levati in armi pel caro patrio suol,
abbian valore immenso. Viva! L'annunzio valica
l'Alpi lontane e il mondo tutto percorre a vol.

Si ma.... che accade? Ride la folla a un tratto e ammicca,
ride, sghignazza, s'apre e lascia venir fuor,
un soldatino moro, grande quanto una cicca
sporco, sudato, stanco, ridente di stupor.

Ha un fazzoletto in capo sotto l'elmetto stinto,
la giubba aperta al collo e la cravatta in sen,
le tasche pien di lettere si da parere incinto,
i pantaloni a mantice. È buffo ma seren.

Silenzio imbarazzante. Poi dice il Padre Eterno :

“ Chi siete ? „ ed i campioni in coro : “ Io non lo so ! „

Il soldatino moro sorride a tanto scherno,

guarda i campioni in viso e dice dopo un po' :

“ Signori ! Io sono il Fante, quei che va sempre piano,
non sempre sano, è vero, ma va sempre lontan,
e quando c'è una festa e i premi dà il Sovrano
presenta l'armi e resta poi con le mosche in man „.

La bòtta coglie in pieno. Uno si soffia il naso,

uno tossisce, un altro finge di non capir :

“ Che ha detto ? „ “ Come ? „ “ Oh ! sai, io non ci ho fatto caso „.

“ Però mi pare.... „ “ È vero „. “ Svizzero ! via di li „.

Il Padre Eterno invece guarda il nuovo venuto,

l'osserva, lo rimira, lo torna a riguardar,

poi dice — e ride — “ Bene, ma perchè sei venuto ? „

“ Come ? „ risponde il Fante “ O io non m'ho a pesar ? „

“ Ma è tardi, figliol mio ! ,, continua il Signore,
“ Non senti mezzogiorno ? La gara è chiusa già ,,
“ Bisogna essere precisi ! ,, tuona dei forti il fiore
“ Dormir di meno ! ,, “ Elastici ! ,, “ Ci vuol puntualità ! ,,

Il Fante intorno, intorno, un lento sguardo getta,
uno di quei che bucano, poi dice calmo : “ Si...
ma io vado a piedi ! ,, E su l'attenti aspetta
che cosa a suo riguardo deciderà il giurì !

Breve colloquio tacito tra il maggior Santo e Iddio.
Bisbiglio tra le turbe rotto da “ ma ,, e da “ se ,,
poi cenni d'attenzione. Un rapido zittio
e il Padre Eterno annunzia : “ Soldati miei ! Perchè

l'invidia poi non chiacchieri e parli di camorre
accettiamo anche questo... e poi nessun più !
Nemmeno se venisse... chi ho dire ? Achille o Ettore ! ,,
E volto al Fante estatico : “ Adesso monta su ! ,,

Dio che sul Piave sacro pesasti i combattenti,
e poi li sorreggesti in terra, in mare, a vol,
vieni e dammi una mano e guidami. Altrimenti
io sento che non posso continuar da sol.

Appena il Fante il piede mise su la bilancia,
l'antenna ch'era forte e di temprato acciar,
piegossi in vetta come canna che pesce aggancia
o tenere alberello nel soffio aquilonar!

Fu un urlo di stupore! Ma ognuno esterrefatto
non ebbe fiato in gola per dire: "Non montar!,,
Il Fante con un balzo era a seder nel piatto....
e in alto.... In alto udivasi un fulmine scoppiar!

Come tra lampi d'armi e ondate di cimieri,
là nelle pugne omeriche o in quelle medioeval,
si legge che a più d'uno de' forti cavalieri
spezzossi in pugno il frassino per l'urto sul rival,

tale nel cielo puro era l'antenna infranta,
e infrante le catene giù dell'antenna al piè,
il piatto sprofondato per un metro e cinquanta
e il Fante assiso al centro come dentro al bidè.

Non è da lingua povera che chiami babbo e mamma,
dir quello che successe! Sgomento general!
Chi aveva il viso pallido, chi verde, chi di fiamma....
Insomma un'ampia e viva bandiera nazional!

Ma dietro a lor nel campo che libero spaziava,
il Mulo ch'era stato ansioso ad aspettar,
pareva spiritato. Rignava, galoppava
e sparava coppie di calci a tutt'andar.

“ San Pietro !,, mormorava il Padre Eterno. “ Iddio !,,
rispondeva San Pietro. “ Ma che succede qui?,,
“ O che gli ho dire? il Grappa l'ho ben pesato io!,,
“ E ha retto la Bilancia?,, “ Ha retto, signorsì !,,

“ E allora dia l’attenti. Vorrebbe seguitare ?
Vorrebbe una riprova, più chiara di così ? „
“ Ob no ! „ dice San Pietro “ Ce ne possiamo andare....
Soldati, attenti ! „ “ Comodi ! e statemi a sentir.

Quello che avviene è chiaro, è nitido, è lampante.
Inutili i commenti, il fatto eccolo qui :
Nemmeno il Padre Eterno sa quanto vale il Fante.
Ma voi.... O allora ? Come ? Andate via così ? „

I Campioni non sentono. Si son messi l’elmetto
e vannosene via con lento e tardo piè.
Il Padre Eterno ride, prende il Fante abbraccetto
e dice : “ Stamattina, resta a mangiar con Me.... „

Ecco che vanno insieme il Fante e il Padre Iddio.
Li bacia il sole e avvolge di luce trionfal,
e il Padre parla e dice : “ Sei grande, Fante mio,
ma è grande anche un viziaccio che ti stà tanto mal ! „

“ Si ,, seguita il Signore “ Parliamo in confidenza,
poi mi dirai se ho torto o se ho ragion. Perchè,
quando questi imboscati ti rompon la pazienza,
invece di legnarli.... te la rifai con Me ? ,,

Argine Regio (Piave) Settembre 1918

Firenze / Novembre 1930/IX

Tutti i diritti di proprietà riservati

Tipografia Classica / Via A. Pacinotti 18 / Firenze

DELLO STESSO AUTORE:

I Sonetti del Fante	L. 7. —
Il Fante e il Mulo con la coda	„ 2. —
Il Fante e gli Altri	„ 1. 50
Il Fante e il Fiume	„ 2. —
L' Inno del Fante	„ 2. 50
Il Fante e il Cecchino	„ 2. —

Lire 3. 00

A queste opere aggiungiamo:

Il ritorno del fante sul Carso. Firenze, Parenti, 1935